

Le Conferenze Della Settimana

Di GOFFREDO SPERAPANI

I Rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra

Comm. L. Villari

(10 Gennaio 1934)
"Un Italiano guarda all'Inghilterra"

Lunedì sera, nell'Anfiteatro dell'Università, dinanzi ad un auditorio foltissimo ed avido di conoscere piu' da vicino la Nazione che ha compiuto il miracolo del proprio ringiovanimento, il Comm. Luigi Villari ha iniziato, con una conferenza su questo soggetto, le celebrazioni della Settimana Italiana di Toronto, indetta dal Consiglio Nazionale dell'Educazione.

Il Comm. Villari cominciava con l'osservare che, per nessuna nazione, come per l'Inghilterra, l'Italia avesse sempre conservato un cordiale senso di amicizia e come le relazioni tra i due paesi fossero sempre state, fin dai tempi piu' remoti, ispirate ad un profondo senso di comprensione e di rispetto reciproco. Anzi se qualche volta disarmonie personali tra le due diplomazie sopravvenivano a turbare le acque, era l'opinione pubblica che interveniva ad imporre la pace momentaneamente turbata da interessi individuali.

Rapporti Diplomatici

Passava quindi il Villari ad illustrare la posizione dell'Inghilterra di fronte alla questione dell'indipendenza Italiana. Molto si deve alla Inghilterra, egli osservava, se l'Italia ha potuto sottrarsi al dominio dell'Austria. L'indipendenza Italiana fu sempre considerata dalla diplomazia e dal popolo inglese (sia per ragioni politiche che per ragioni sentimentali) una pretesa giustificabilissima e anzi da incoraggiarsi con l'appoggio morale e materiale. La sistemazione del Mediterraneo, era importantissima per l'Inghilterra perché implicava le relazioni con l'Oriente, e tutto il futuro sviluppo politico-economico indipendeva dalla questione Italiana. La dipendenza dell'Italia dall'Austria era da tal punto disastrosa quanto quella dalla Francia. Dunque l'Italia doveva essere libera.

Di qui' il continuo appoggio dato agli Italiani che lottavano per l'Indipendenza e l'accoglienza fatta agli apostoli della libertà Italiana, Garibaldi e Mazzini, e alla turba di esiliati e di evasi alla polizia austriaca.

Aiuto a Garibaldi

Quando Garibaldi giungeva con i suoi Mille a Marsala, erano ancora gli Inglesi che si portavano al suo aiuto, manovrando le loro navi in modo da intralciare tra quelle di Garibaldi e quelle del Re di Napoli, impedendo così a quest'ultimo di far fuoco e rendendo possibile lo sbarco e la presa dell'isola, primo passo verso l'agognata unificazione. Ma ancora l'Inghilterra asseconda l'opera di Garibaldi. Quando questi stava per effettuare il passaggio dello stretto di Messina, Napoleone III, allarmato e deciso a fermare la marcia impressionante, entra in trattative con il governo inglese. L'Hudson, dignitario del Re d'Inghilterra presso la corte italiana, ne informò il Cavour, il quale inviò tempestivamente Giacomo Lacaita a Londra con istruzioni di vedere Lord John Russell ed indurlo a rompere le trattative con Napoleone. Giunto a Londra il Lacaita trovò che Lord Russell era in conferenza con l'inviato di Napoleone. Egli allora pregò di vedere Lady Russell e la supplicò "per l'amore che portava all'Italia, di far chiamare Lord Russell." Lord Russell, accorso alla chiamata insistente trovò il Lacaita, che riuscì di indurlo a rompere le trattative, allontanando così il pericolo di un intervento inglese.

Tra Soldati

Anche i rapporti tra i soldati delle due nazioni hanno sempre rispecchiato l'armonia esistente nei rapporti diplomatici. Ricordava il Villari due fasi della

storia in cui i soldati Italiani ed i loro fratelli Inglesi diedero prova di un alto senso di cameratismo; nella guerra di Crimea, quando l'Italia era ancora una piccola potenza, e nella guerra mondiale, quando l'Italia entrava, per merito dell'enorme sacrificio impostosi, nel novero delle grandi potenze. Ricordava in particolare alcuni episodi di guerra, da lui vissuti in Macedonia, che ben valsero a dipingere la solidarietà esistente tra i soldati delle due nazioni, che si aiutavano scambievolmente ad ogni evenienza, contrariamente a quanto avveniva negli altri settori delle truppe alleate. In Italia, dopo Caporetto, durante la granitica resistenza del Piave, nel Giugno '18, durante Vittorio Veneto, sempre ed ovunque Inglesi ed Italiani combatterono fianco a fianco, la concordia, l'affetto ed il rispetto reciproco costituivano la nota dominante.

Istituzioni e Sport

Interesse vivissimo hanno sempre suscitato in Italia, continuava a dire il conferenziere, le istituzioni politiche inglesi, tanto che, quando giunse il momento di dare una costituzione all'Italia, il Cavour scelse quella dell'Inghilterra come quella piu' adatta alle esigenze del nuovo stato; e quella stessa costituzione è rimasta fino al 1922, quando l'Italia trovava se stessa ed introduceva una forma di governo prettamente italiana.

Un altro aspetto dell'Inghilterra che interessa moltissimo all'Italiano d'oggi è l'attività sportiva, quell'immenso movimento sportivo che per molto tempo è stato patrimonio esclusivo dell'Inghilterra, fino a quando cioè, in tempi recenti, è stato oggetto di emulazione da parte di tutti i paesi civili, che hanno intuito l'importanza dell'educazione fisica. L'Italiano si compiace in particolar modo, osservando che lo sviluppo della cultura fisica in Italia non è affatto inferiore a quella inglese, anzi per essere una istituzione dipendente direttamente dallo stato, acquista una saldezza di organizzazione ed un'ampiezza di sviluppo ineguagliata. L'intensità del movimento sportivo in Italia è attestato dalla popolarità dei quotidiani sportivi e dalla sempre crescente importanza data alla cronaca sportiva nei quotidiani politici.

Tradizionalismo Inglese

L'ordinamento giurisdizionale e l'amministrazione giuridica assunono in Inghilterra un aspetto tutto particolare, in cui prevale fortissimo e molto ben radicato un ammirevole senso di giustizia, e che è una delle tradizionali virtù' del popolo inglese.

A proposito di questo rispetto inglese per la tradizione, gli Italiani, diceva il conferenziere, pensano che il venerare la tradizione fino a farne l'elemento informatore di tutta l'attività moderna sia per lo meno un pochino spinto; questa attitudine può se non impedire almeno ritardare la successione logica degli avvenimenti ed il corso naturale dell'evoluzione storica.

E' altrettanto vero però, che quando è invocata nel suo giusto significato, la tradizione rappresenta una forza immensa, che ha aiutato l'Italia e l'Inghilterra a resistere ai disagi della guerra e le aiuterà a vincere la crisi odierna. La tradizione costituisce un elemento di forza da tenersi in considerazione degli Inglesi per la conservazione dell'ordine nella compagine dell'Impero Britannico. All'Italia, che ha rapporti commerciali con le varie parti dell'Impero, sta molto a cuore che questo ordine continui a sussistere, giacché esso è indispensabile perché dette relazioni commerciali diano il massimo di rendimento. Si calcola, disse Villari, che il movimento

di Ghandi nell'India abbia risultato nell'aggiunta di alcune migliaia di operai italiani alla categoria dei disoccupati. Ci si augura quindi, che i rapporti tra l'Inghilterra e le altre parti dell'impero, possano sempre conservare il tradizionale carattere di cordiale collaborazione.

La forza della tradizione potrà molto nei riguardi dell'attuale disagio economico e dell'instancabile situazione internazionale, e per il felice esito della conferenza del disarmo. Anche durante la guerra vi furono dei momenti come questo, dei momenti in cui tutto sembrava perduto. Ma si tenne duro, si invocarono le tradizioni piu' gloriose, si resistette e si vinse. Ed anche oggi la via d'uscita, la soluzione politica ed economica dei gravi problemi che sembrano voler minacciare il cammino stesso della civiltà, le realizzazioni stesse del progresso umano, ci deve essere; e si troverà, purché l'Italia e l'Inghilterra collaborino come hanno sempre fatto. Che l'Inghilterra e l'Italia addittino la via e le altre potenze si uniranno ad esse, assicurando un periodo di pace e di ricostruzione economica. Faceva rilevare a questo punto il Villari come il Patto a Quattro avesse per nucleo l'accordo Anglo-Italiano, e additava quale importanza assumerebbe questo

patto, pur volendo dare ai trattati soltanto il valore di trattati, nell'eventualità d'un fallimento completo della conferenza del disarmo. L'Italia e l'Inghilterra hanno sempre, per il passato, lavorato insieme, concludeva il conferenziere, e continueranno a lavorare insieme nei tempi a venire.

La fine della conferenza, interrotta spessissimo da applausi entusiastici, fu salutata da una vibrante manifestazione di simpatia da parte dell'uditorio, tra il quale si notavano una forte rappresentanza del governo e dell'intelligenza cittadina, ed anche una rappresentanza numerosa della locale colonia italiana. Notammo tra i presenti Mr. Bruce, Vice Governatore del Canada, Mr. Henry, Primo Ministro dell'Ontario e il R. V. Console Cav. Dott. Ambrosi.

Presiedeva alla manifestazione Sir Arthur Meighen, ex-Primo Ministro canadese, il quale, al termine della conferenza, ha rivolto un saluto all'illustre oratore. "Tremo a pensare", disse alludendo alla guerra mondiale, "quello che avrebbe potuto essere, e che, felicemente per noi, non fu. Gli anni non riusciranno mai a cancellare il ricordo di quello che, con il suo intervento tempestivo, ha fatto per l'Inghilterra e per gli alleati tutti, l'Italia."

Un Illustre Ammiratore d'Italia

H. J. Cody

La seconda conferenza del primo giorno della "Settimana Italiana di Toronto" fu quella tenuta da H. J. Cody, Rettore della locale Università, il quale parlò sul tema "Un Canadese guarda all'Italia". Manifestando le impressioni accumulate durante lunghi e ripetuti viaggi in Italia, egli ha comunicato all'uditorio la propria entusiastica ammirazione per le bimillenarie tradizioni italiane, e per la degna rivalizzazione che oggi di quelle tradizioni si va compiendo, rivelando nella trattazione un'ardente anima classica sensibilissima a tutto ciò che è bello e buono.

"Io non sono qui' in facoltà di difensore o critico di una particolare forma di governo", disse il Rettore, "ma piuttosto come un reporter. Del resto non è detto, "egli faceva osservare," che per il fatto che una data forma di governo si sia dimostrata la migliore e la piu' proficua di risultati per un dato paese, tale debba essere per tutti i paesi; e che una forma di governo che sia stata la piu' adeguata alle esigenze di un dato paese in un determinato periodo storico debba costituire, per quel paese, la forma invariabile per tutti i tempi a venire. La storia dei governi, come quella dei popoli, come quella degli individui, è essenzialmente divenire, ed è quindi indispensabile che ogni forma di governo sia rispondente alle particolari esigenze di luogo e di tempo, e che rappresenti le aspirazioni, la stessa coscienza e volontà di un popolo in un dato momento della sua storia. In una parola, ogni nazione deve trovare se stessa. Questo si può dire oggi con sicurezza dell'Italia; la nazione Italiana ha trovato se stessa; il fascismo meglio di ogni altra dottrina, meglio di ogni altra idea, risponde alle esigenze del popolo Italiano, fondendo la modernità ed il passato in un tutto organico ed indissolubilmente saldo.

Per un visitatore forestiere, l'Italia, ed in modo speciale Roma, è di un interesse imperituro. Roma Imperiale, con le gloriose ed affascinanti testimonianze dell'Impero. Roma Papale, sede della fede Cattolica Apostolica Romana. La Roma delle strenue lotte per l'indipendenza, meta e teatro dell'attività garibaldina. Roma capitale d'Italia. La Roma artistica, testimonianza di un'altissima civiltà, con le superbe creazioni di Michelangelo, di Raffaello, e

di tutti coloro che li precedettero e seguirono nelle loro orme. Ed oggi, la Roma Nuova, sintetizzante i vari momenti della sua storia e racchiudente la chiave per la comprensione del nuovo esperimento politico-sociale.

Nessuna terra piu' merita di essere visitata dai Canadesi, affermava con entusiasmo il Cody. L'Italia d'oggi è un'Italia nuova. E' l'Italia in cui si nota il processo di sviluppo della rivoluzione fascista, un lavoro intenso e grandioso. E' l'Italia in cui si vede all'opera la nuova generazione italiana. E', infine l'Italia piu' grande, che, dopo incalcolabili sforzi ed inenarrabili sacrifici, è rientrata nei suoi confini naturali; l'Italia Redenta.

Il territorio compreso in questi confini è ancora insufficiente per i 42 milioni di popolazione. Epperò la coltivazione è intensificata fino all'inverosimile, ed ogni ritaglio di terreno disponibile è devoluto all'agricoltura. E con tutte queste ristrettezze, il problema della disoccupazione non assume le proporzioni e gli aspetti gravi propri di molti altri paesi.

Gli Italiani sono sempre ospitali e felici di ricevere i turisti provenienti dall'estero. I mezzi di comunicazione sono celeri e si viaggia con sicurezza e facilità. Gli impiegati delle ferrovie italiane hanno acquistato una salda reputazione di onestà. Il mendicante, che negli anni passati era divenuto una istituzione del paese, non esiste piu'. Negli alberghi, il turista non ha piu' da temere di dover passare sotto il fuoco di tutti gli addetti al servizio! Dappertutto si vede quel bel saluto romano che ci ricollega al glorioso passato, e che dopo poco tempo, aggiungeva argutamente il conferenziere, il turista si sorprende a voler imitare.

Un'altro degli aspetti salienti dell'Italia d'oggi è l'impulso intenso dato all'attività atletica. Si ha l'impressione di essere in una immensa palestra. In un paesetto nei dintorni di Roma, il Cody poté contare cinque partite di calcio che si svolgevano contemporaneamente.

Richiama quindi l'attenzione su un fatto che lo aveva colpito e cioè, il grande uso che si fa in Italia di artistici affissi murali e di proclami al popolo, che non vogliono mediazione alcuna, ma vanno dritto allo scopo ed al loro oggetto. Ricordava a questo proposito gli affissi adoperati

per la ricorrenza del centenario di San Francesco, che con frasi scultorea proclamavano questi "il piu' Italiano dei santi ed il piu' santo degli Italiani", ed ai tresì quelli delle campagne pro battaglia del grano e pro tuberosi.

Prendeva quindi in considerazione la politica demografica del governo fascista e la posizione della donna nel quadro generale. Come lo stato onorasse e premiasse le famiglie numerose, imponesse la tassa sui celibbi, e cercasse con ogni mezzo l'incremento della popolazione. Non è affatto consistente poi, egli diceva, l'obiezione che è solito fare a questa politica; che, cioè, la famiglia piu' numerosa risenta maggiori disagi economici che non la meno numerosa. Queste grandi famiglie godono di privilegi speciali e sono aiutate dallo stato fino al momento in cui i figli maggiori d'età siano in grado di contribuire al benessere di esse.

E le bonifiche! Quell'immenso lavoro di riscatto di terreni malsani e paludosi che dà lavoro alle migliaia di braccia e pane alle decine di migliaia di bocche. Rievocava lo spettacolo superbo di quei terreni, che, una volta fatali all'uomo per il contagio, oggi invece sono biondeggianti di messi abbondanti e ferventi d'opere e rieccheggianti di canti di gioia. E' il ritorno alla terra, alla gran madre comune, alla sana, pacifica, e forte vita dei campi.

E il Cody passava in rassegna le piu' importanti realizzazioni del regime concernenti Roma, "centro d'Italia e luce del mondo", ed il suo sviluppo; la "nuova Roma antica" come egli chiama gli scavi piu' recenti e la sistemazione di quelli già esistenti; il superbo aspetto di Piazza Venezia e dei Fori Imperiali, con la Via dell'Impero e la mole del Colosseo sullo sfondo dei colli Albani.

Additava all'esito felicissimo con cui il regime ha saputo riconciliare il nuovo ed il vecchio, risolvendo tutti i problemi della grande città moderna e facendo sì che la modernità non offuscasse, anzi vieppiu' esaltasse la gloria di quelle vestigia, acquistando proprio in virtù' di esse un significato tutto nuovo. Accennava al graduale sviluppo della città al progressivo allungarsi di questa verso il mare, all'estensione del sistema delle fontane, "di quelle fontane benedette che sono sempre, ovunque si vada in Roma, le costanti compagne dell'uomo, con il loro ininterrotto e sommo gorgoglio che è soave balsamo dello spirito", alle demolizioni e ricostruzioni lungo piani regolatori moderni di

quartieri vecchi e malsani, alla sistemazione degli importanti scavi di Ostia, ed all'Ostia nuova, al Lido, collegato all'Urbe da celerissimi treni elettrici, che vivevano nella stagnazione balneare migliaia di bagnanti sulla spiaggia, a ritemperare il corpo e lo spirito coi bagni di aria, di mare, e di sole.

D'importanza fondamentale per il regime è l'educazione della gioventù, che viene allevata nell'amore della Patria e nel rispetto degli ideali fascisti. Gli Italiani hanno intuito che non c'è strumento piu' valido per l'unificazione e l'ispirazione che l'educazione della gioventù.

Il fascismo, continua a dire il Rettore, è fondato su due grandi sistemi, due grandi correnti di tradizione: sulla storica dinastia di Casa Savoia e sull'Impero romano. Basandosi su questi due filoni storici, il regime ha spazzato via tutto quello che lo precedette immediatamente, che non era che un cumulo promiscuo di ideologie importate dai vari paesi occidentali e quindi non rispondente all'intima essenza dell'anima italiana. Il fascismo è fondato su un passato glorioso, quello di Roma imperiale e quello di Roma papale. Esso rappresenta la naturale valorizzazione di questo passato nel presente, un ritorno alla concezione classica romana, e, almeno in spirito, alle stesse aspirazioni romane. Perciò il fascismo è un prodotto e s e n z i a l m e n t e e d e s c l u s i v a m e n t e italiano, e reggendosi su un passato che solo l'Italia può vantare, non può essere che italiano; le imitazioni saranno quindi sempre e soltanto delle imitazioni.

Per quanto concerne la questione della libertà di stampa e la libertà dell'individuo, conclude il Cody, bisogna ricordare che ci sono dei momenti in cui anche la piu' piccola libertà può nuocere. Del resto il popolo italiano è sinceramente convinto che la libertà nello stato per lo stato sia la forma giu' ampia e piu' elevata di libertà. E questo può essere una lezione per noi. Che se noi siamo proclivi a ritenere che il cittadino è dei diritti e lo stato dei doveri, gli Italiani ci hanno dimostrato che, secondo una logica piu' morale, lo stato ha dei diritti ed il cittadino dei doveri, particolarmente in un periodo storico come quello attuale. Un'altra lezione che tutti i paesi civili possono imparare dall'Italia, sia che vogliano mantenere le vecchie forme di governo, sia che vogliano evolverne delle nuove, è che tutti i gruppi e tutte le classi sociali debbono cooperare entro lo stato e con lo stato per il comun bene.

La Ricostruzione Morale d'Italia

Dott. Amy Bernardi

(10 Gennaio) — Le simpatie che accoglienze del pubblico della stampa, e delle autorità canadesi registrano un crescendo di entusiasmo per le belle serate della Settimana Italiana di Toronto. Raramente è dato di assistere ad un ciclo di conferenze meglio collegate, piu' adatte a stringere sempre maggiormente i già esistenti legami di amicizia tra Italiani e Canadesi.

Ieri sera, nell'anfiteatro dell'Università, ha parlato la Signorina Amy Bernardi, autrice e giornalista, sul tema "Ricostruzione sociale in Italia." La parola facile e scorrevole, lo stile gagliardo ed aggressivo, la logica stringente delle argomentazioni, hanno procurato alla valente parlatrice un successo pieno. Successo nel senso che è riuscita a pienamente convincere: è riuscita a fugare le diceree che qualche italofobo demagogo si compiace ancora di divulgare, è riuscita, infine, a creare un senso di fiducia, a predisporre gli animi allo studio ed alla comprensione del fascismo, a far comprendere che il fascismo non si esamina, né si giudica alla luce della dialet-

tica, e alla stregua di accuse campate in aria o di affermazioni pregiudiziali, ma e soltanto alla luce di quei valori morali che sono quanto di piu' elevato può vantare la nostra civiltà. La Signorina Bernardi è riuscita nel suo intento perché ha toccato profondamente i cuori, e perché piu' convincente ancora della sua logica, cui non si sfugge, è la sua profonda e squisita personalità; che riveste di una luce tutta diversa, tutta umana, i problemi che vengono per solito presentati e discussi con la freddezza matematica dello statista. L'aggressività stessa dell'esposizione rivelava un'anima forte e sensibilissima, una comprensione del tema veramente sentita, e, soprattutto, una rara sincerità; ed è proprio in grazia di questa sua sincerità che ha avvinto e convinto, seminando nei cuori qualche cosa che tutti i demagoghi del mondo non riusciranno mai piu' a stradicare.

"Ricostruzione sociale in Italia"

"Io non sono qui", disse la Signorina Bernardi, "per indurvi ad assumere la nostra forma di governo, né per convincervi che